

AUGUSTA I rappresentanti dell'Ugl del personale della casa di reclusione evidenziano il grave problema del

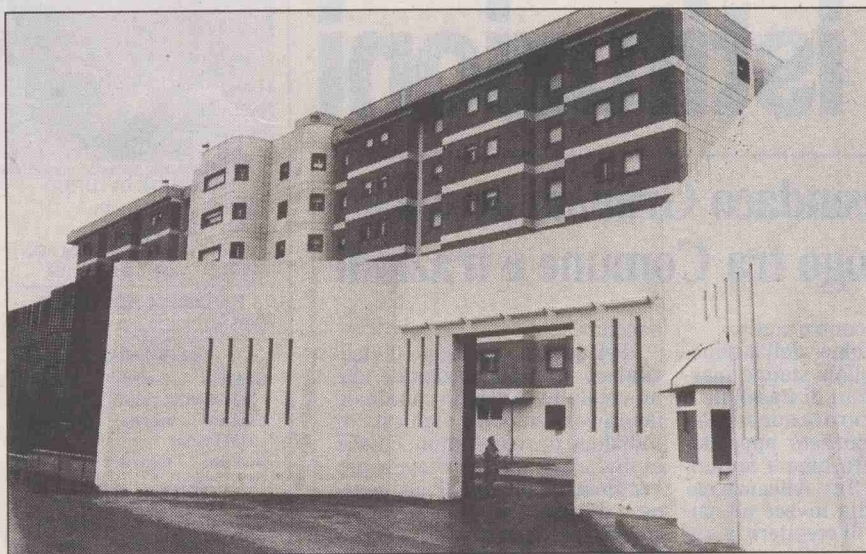
Carcere da chiudere parziale

Informato Amministrazione penitenziaria e Procura

AUGUSTA - «Bisogna dichiarare l'Istituto non conforme alle basilari norme igieniche e all'ordinamento penitenziario, quindi non agibile. Se ne richiede ufficialmente la chiusura anche parziale, al fine di finanziare una serie di interventi, anche strutturali».

La casa circondariale di Brucoli, Augusta, è in precarie condizioni igienico sanitarie. Salvatore Gagliani, coordinatore regionale, e Sebastiano Bongiovanni, vice segretario nazionale dell'Ugl Fnpp, lanciano l'allarme e chiedono la chiusura del carcere. In una lunga lettera indirizzata al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, alla Procura della Repubblica di "Siracusa", all'Asl 8, al responsabile dell'ufficio sanitario di "Augusta" ed al sindaco Carrubba, denunciano una situazione giunta al collasso: solo tre ore e d'estate una sola ora d'acqua al giorno per l'istituto penitenziario. Diventa così difficile «potersi lavare le mani prima della consumazione dei pasti, o buttare l'acqua dopo essere stati in bagno. L'istituto fornisce tre ore di acqua giornaliera che si riducono spesso nel periodo estivo ad una sola ora di acqua, quindi deve essere chiuso in quanto non garantisce quanto previsto dall'ordinamento penitenziario in materia di acqua potabile da garantire ai reclusi. Una mancanza di acqua che grava soprattutto sul personale di polizia penitenziaria accasermato, che è numeroso e non ha la possibilità di farsi una doccia dopo il termine del servizio, oltre a non potersi spesso lavare il viso la mattina».

I rappresentanti dell'Ugl, che chiedono la chiusura «anche parziale, al fine di finanziare



Acqua col contagocce alla casa di reclusione di Brucoli

una serie di interventi, anche strutturali, considerato il puntellamento della parte antistante all'area colloqui familiari», invitano ad individuare «a chi sono dovute le colpe di tale situazione insostenibile».

Gagliani e Bongiovanni hanno chiesto in particolare al sindaco «di metterci a conoscenza della quantità di acqua che dal-

le normali condutture del Comune arriva in Istituto, al fine di appurare se realmente vi è una scarsa fornitura di acqua da parte del Comune oppure è un problema di tubature interne all'istituto». Infine al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di Roma, l'Ugl chiede di intervenire per la risoluzione del problema «finanziando magari

l'escavazione di altri pozzi fino a che non si risolva il problema denunciato o l'acquisto di mezzi che rendano potabile l'acqua, anche se, aggiungiamo noi, siamo convinti che non risolverebbero il problema, poiché le tubature dell'Istituto, obsolete, sono frequentemente oggetto di lavori di intervento per la fuoriuscita di acqua».